



Rapporto sul sistema educativo svizzero 2014

Dopo il rapporto pilota del 2006 e l'edizione del 2010, il Rapporto sul sistema educativo svizzero 2014, pubblicato lo scorso 11 febbraio, rappresenta il secondo documento ufficiale. | 77

Tale pubblicazione fornisce dati e informazioni messi a disposizione dalla statistica, dalla ricerca e dall'amministrazione, concernenti l'intero sistema educativo svizzero. Il Rapporto informa sulle condizioni contestuali rilevanti e sulle caratteristiche istituzionali di ciascun livello formativo; inoltre valuta le prestazioni del sistema in base a tre criteri: efficacia (grado di raggiungimento di un obiettivo), efficienza (grado di efficacia di procedure e misure) ed equità (pari opportunità). Le condizioni quadro individuali, sociali ed economiche, e gli effetti della formazione su reddito, salute o soddisfazione personale sono il contenuto di due capitoli distinti.

Il Centro svizzero di coordinamento della ricerca educativa (CSRE) ha elaborato il presente Rapporto su incarico della Confederazione e dei Cantoni. Il Rapporto fa parte del monitoraggio nazionale dell'educazione, che persegue l'obiettivo di raccogliere, elaborare e valutare informazioni sul sistema educativo in modo sistematico, orientato sul lungo termine e sulla base di metodi scientifici. Con l'attuale edizione si conclude per la prima volta un ciclo completo del processo di monitoraggio dell'educazione svolto a lungo termine, che, dopo la pubblicazione del Rapporto sul sistema educativo svizzero 2010, ha incluso un'ampia fase di valutazione. Le informazioni raccolte nel corso delle valutazioni si riflettono nel Rapporto 2014.

L'opera è rivolta a diversi gruppi target della politica formativa, dell'amministrazione dell'istruzione, del mondo della scuola, della scienza e dell'opinione pubblica. Il suo scopo è di informare sullo stato attuale del sistema educativo come pure sui relativi processi e sviluppi nel confronto nazionale e internazionale.

Per ulteriori informazioni si può visitare il sito web www.rapporteducati.ch; il Rapporto è disponibile in italiano, francese e tedesco.

Scuola dell'obbligo: armonizzazione progressiva, numero di allievi crescente e occupazione a tempo parziale in aumento nell'ambito dell'insegnamento

Silvia Grossenbacher, collaboratrice scientifica presso il Centro svizzero di coordinamento della ricerca educativa

L'armonizzazione delle strutture scolastiche e degli obiettivi formativi, la nuova concezione delle offerte di pedagogia speciale, sotto la responsabilità cantonale e più orientate verso l'integrazione, come pure la gestione del sistema e lo sviluppo della qualità erano e sono tuttora temi centrali nel contesto della scuola dell'obbligo. Questo è quanto viene trattato nel capitolo «Scuola dell'obbligo» del Rapporto sul sistema educativo svizzero 2014, dedicato ad ampie questioni.

Il progetto di armonizzazione dà i suoi primi frutti

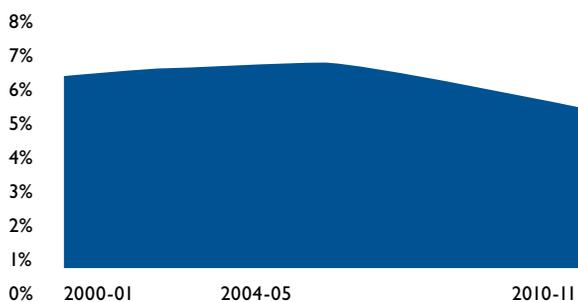
A prescindere dall'adesione al concordato HarmoS, nel frattempo sottoscritto da quindici cantoni, respinta da sette e in sospenso per altri quattro, è stato possibile uniformare la durata del livello secondario I. A livello primario, nel concordato concepito su una durata di otto anni (compresi la scuola dell'infanzia e il ciclo di entrata), vi sono tuttora delle differenze. Esse concernono la durata e la disponibilità delle offerte nella fase di entrata. Non tutti i bambini potranno dunque usufruire di un'offerta prescolastica di due anni.

L'auspicata armonizzazione degli obiettivi formativi è stata attuata su due fronti. Da un lato, è stato elaborato un piano di studio per ciascuna delle tre regioni linguistiche; il piano di studio comune per la regione francofona è già stato implementato, mentre il piano di studio comune per la Svizzera tedesca (Lehrplan 21) e quello per la Svizzera italiana sono ancora in fase di elaborazione. Dall'altro lato, per gli obiettivi formativi nazionali sono state definite le competenze di base la cui acquisizione deve essere, possibilmente, alla portata di tutti gli allievi; queste competenze di base nella lingua di scolarizzazione, nelle lingue seconde, nella matematica e nelle scienze naturali sono state inserite nei piani di studio e, a partire dal 2016, saranno regolarmente sottoposte a verifica su scala nazionale.

Le offerte di pedagogia speciale, ora di competenza cantonale, sono state rielaborate, anche allo scopo di creare offerte che promuovano maggiormente l'integrazione. Il relativo concordato sulla pedagogia speciale serve all'attuazione coordinata di accordi internazionali e delle disposizioni della legge federale sull'eliminazione di svantaggi nei confronti dei disabili (LDis). Questa nuova concezione volta all'integrazione si sta dimostrando efficace. Negli ultimi anni il numero di alunni con un piano di studio speciale è sceso costantemente.

Il trend positivo deve però essere messo in relazione al fatto che, con il calo delle persone in formazione nelle classi speciali a favore della promozione integrativa nelle classi regolari, è aumentato il numero di bambini seguiti mediante specifiche misure di sostegno o ai quali viene attribuito lo statuto di "allievi con piano di studio speciale".

Percentuale di allievi con piano di studio speciale, 2001-2011 (dati: UST)



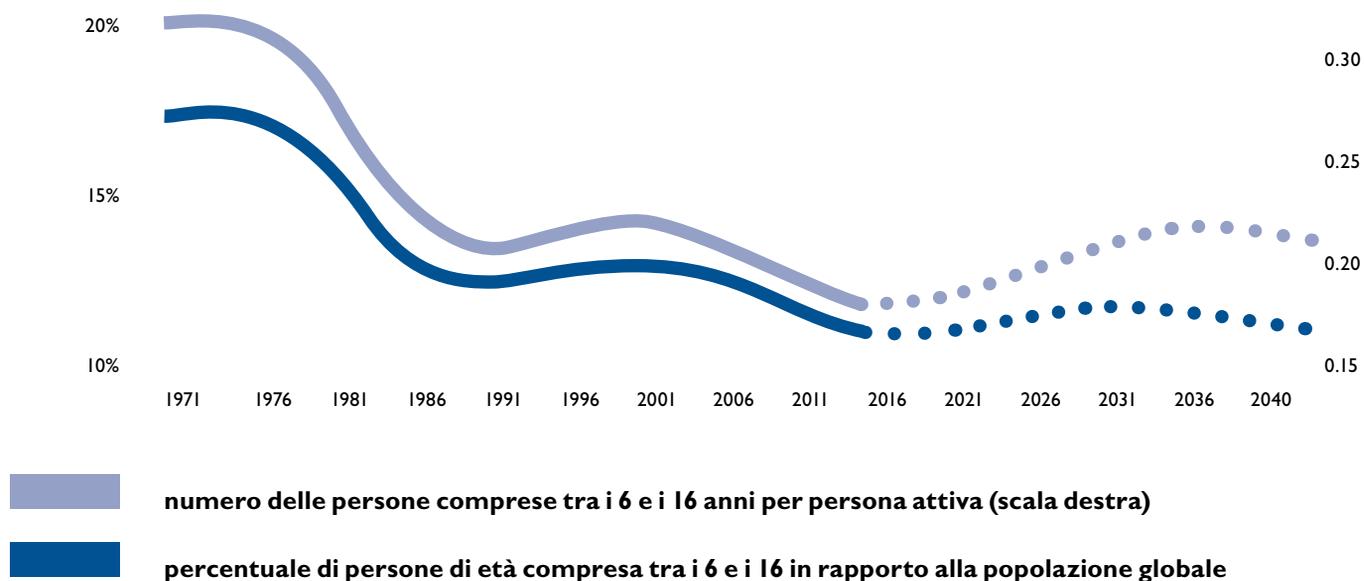
Inversione di tendenza nel numero di allievi

La pianificazione della formazione non si basa soltanto sull'armonizzazione a livello nazionale e sui relativi accordi intercantonali; una condizione quadro fondamentale è data anche dall'evoluzione demografica, che fa pensare a un'inversione di tendenza. Dopo che negli ultimi anni in gran parte dei cantoni il numero di allievi è continuato a diminuire – fenomeno che interesserà ancora per qualche tempo il livello secondario I – le previsioni per il livello prescolastico ed elementare mostrano una tendenza al rialzo. Secondo le previsioni dell'UST, dal 2013 il numero di alunni a livello prescolastico ed elementare crescerà nella maggior parte dei cantoni. Ciò che può essere considerata una notizia positiva dal punto di vista della politica familiare solleva la questione riguardo a quali potranno essere gli oneri per l'economia pubblica. A tal proposito può fornire utili indicazioni l'indice di carico giovanile.

Negli ultimi decenni la percentuale di bambini e giovani di età compresa tra i 6 e i 16 anni (che comportano costi di formazione) in rapporto alla popolazione globale ha registrato una notevole diminuzione (curva blu scuro). Contemporaneamente anche il numero delle persone comprese tra i 6 e 16 anni per persona attiva è sceso (curva blu chiaro). In base all'evoluzione demografica complessiva, considerato in particolare l'aumento delle persone in età pensionabile, nei prossimi anni il numero delle persone ancora in formazione e pertanto dei bambini e dei giovani che comportano dei costi per persona attiva segnerà un aumento tendenzialmente più marcato (indice di carico giovanile) rispetto all'altrettanto crescente quota di giovani in rapporto alla popolazione globale. Il grafico lascia

supporre che nel decennio del 2030 si registreranno meno di cinque persone attive per giovane "che comporta dei costi", mentre attualmente se ne contano all'incirca 5,7. Questo sviluppo non ridurrà la pressione finanziaria che ad ogni modo grava sul settore formativo.

Evoluzione della percentuale delle persone di età compresa tra i 6 e i 16 anni in rapporto alla popolazione globale e numero delle persone comprese tra i 6 e i 16 anni per persona attiva (20-64 anni), 1971-2040 (dati: UST)

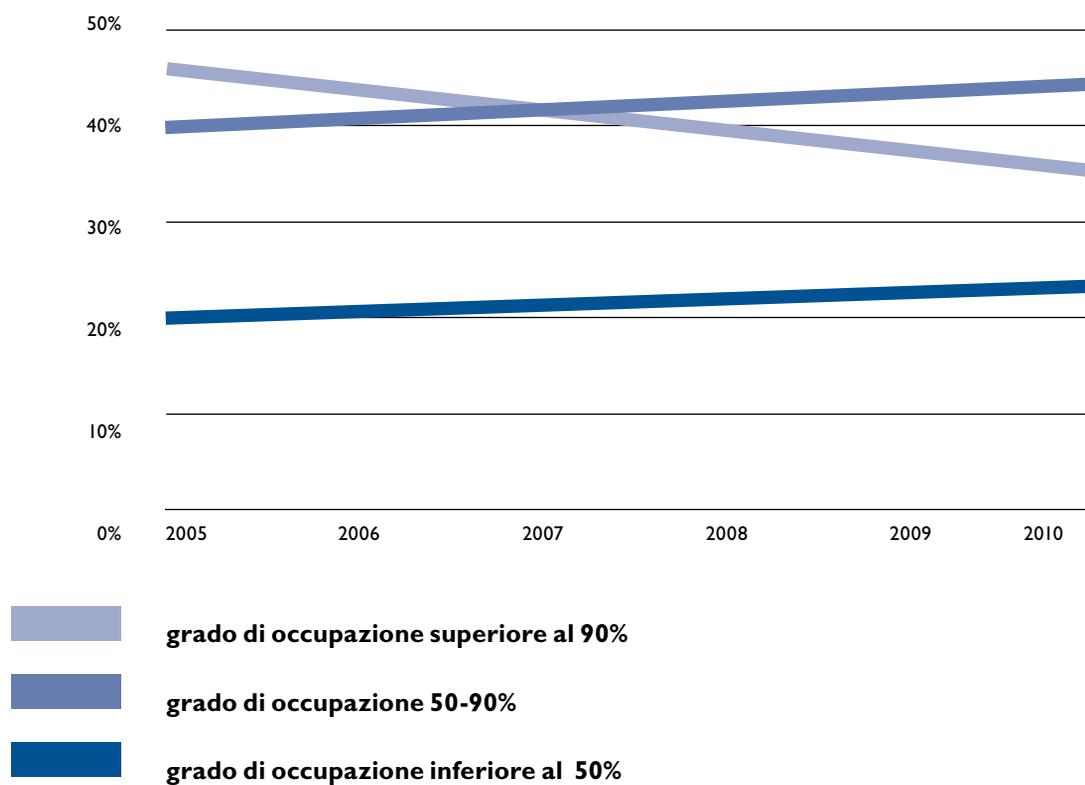


Sempre più docenti occupati a tempo parziale

Da qualche tempo si può osservare come la quota di docenti occupati a tempo pieno stia scendendo costantemente, mentre quella dei docenti occupati a tempo parziale continui a crescere. Nell'anno scolastico 2009/2010 già quasi due terzi dei docenti erano impiegati a tempo parziale; una tendenza tuttora in atto. In soli cinque anni la quota di docenti con un alto grado di occupazione è sceso di sette punti percentuali, il che si traduce in un calo degli insegnanti occupati a tempo pieno superiore al 12%. La percentuale di docenti con un grado di occupazione medio e basso è aumentata in misura corrispondente.

Si può soltanto speculare sulle cause di questa evoluzione, che, unitamente a un maggior impiego di specialisti aggiuntivi (pedagogia curativa, lavoro sociale, assistenza, ecc.) determina una crescente eterogeneità del personale. Di conseguenza aumentano le richieste di coordinazione e collaborazione e, con esse, cresce la complessità dei compiti delle direzioni scolastiche. Infine questa evoluzione accresce il fabbisogno di nuove leve, aggravando il problema della carenza di personale docente.

Docenti della scuola dell'obbligo per grado di occupazione, 2005-2010 (dati: UST)



Formazione al centro

Stefanie Hof, collaboratrice scientifica presso il Centro svizzero di coordinamento della ricerca educativa

82 |

La formazione non rappresenta soltanto un fattore chiave per diversi outcome monetari e non monetari; essa viene anche influenzata da condizioni quadro. Bambini e giovani definiscono la loro formazione scolastica attraverso il loro comportamento, la loro motivazione e la loro personalità come pure attraverso il loro impegno e il loro atteggiamento nei confronti della scuola. Oltre che sulle capacità cognitive, la formazione influisce sulle capacità non cognitive e sul comportamento dell'individuo. Accanto all'analisi dei singoli livelli scolastici, il Rapporto sul sistema educativo svizzero 2014 si occupa della correlazione tra formazione e altri campi tematici. In questa sede saranno illustrati, a titolo esemplificativo, i temi della salute e della criminalità.

Salute e formazione

Un aspetto centrale della salute di bambini e giovani è il peso corporeo. Tendenzialmente si può osservare un lieve calo dei bambini obesi e in sovrappeso alla scuola dell'infanzia, una stabilizzazione del peso alle scuole elementari e medie e un'accentuazione del problema alle scuole superiori. Le conseguenze del sovrappeso in un allievo possono essere non solo fisiche ma anche psicologiche, esprimendosi in cattive prestazioni scolastiche, emarginazione sociale e carente autostima. Nella letteratura viene spesso sottolineata una relazione negativa tra sovrappeso e prestazioni scolastiche. Il fatto che tra prestazioni scolastiche peggiori e sovrappeso vi sia in effetti un nesso causale, ovvero un rapporto di causa-effetto, non è ancora stato dimostrato. Al contrario, la formazione stessa può influire positivamente sullo stato di salute del singolo individuo. Ad esempio, la formazione può, da un lato, rafforzare la consapevolezza delle conseguenze di un comportamento dannoso alla salute (ad es. le conseguenze del consumo di stupefacenti) e, dall'altro, incentivare ad assumere un comportamento più salutare (ad es. una dieta più equilibrata). Una migliore formazione consente inoltre di esercitare una professione meno nociva alla salute. Importanti ai fini della salute, oltre a quelle cognitive sono le capacità non cognitive acquisite attraverso la formazione. La ricerca dimostra che le persone aventi un buon autocontrollo e una buona autodisciplina sono quelle che seguono una dieta sana, praticano sport, evitano il tabacco così come un eccessivo consumo di bevande alcoliche.

Criminalità e formazione

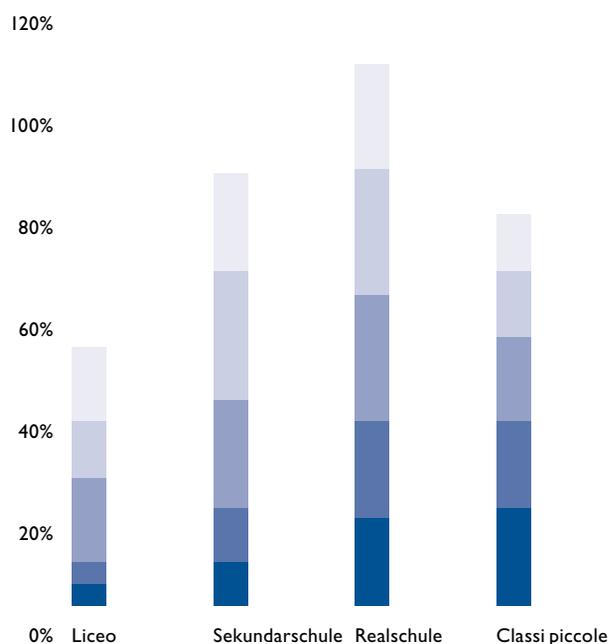
Un tema mediatico spesso discusso è quello della delinquenza giovanile. La violenza (bullismo) perpetrata sui o dai giovani rimane una realtà anche nel contesto scolastico. Circa il 2%-10% degli allievi del 5°-9° anno sono vittime di bullismo almeno una volta alla settimana. Tuttavia i casi di bullismo variano considerevolmente a seconda dei livelli scolastici (cfr. grafico). Negli ultimi anni nelle scuole si sta profilando una nuova forma di bullismo. Il cyberbullismo consiste nella pratica del bullismo mediante strumenti informatici come ad esempio Internet o telefoni cellulari. Il bullismo e la delinquenza giovanile in generale possono influenzare le prospettive educative sia della vittima sia dell'autore del reato. Le vittime di delinquenza giovanile sono particolarmente esposte a danni fisici o psichici che possono provocare una disaffezione scolastica e/o un calo delle prestazioni. I giovani che delinquono presentano per lo più una motivazione scolastica inferiore ai giovani che non delinquono. Se la delinquenza giovanile ha un influsso causale sui risultati scolastici, la relazione con l'assenteismo o con l'interruzione degli studi non è stata finora appurata.

Uno degli effetti positivi della formazione è la riduzione di comportamenti criminali o altri tipi di comportamento socialmente dannosi. La formazione può agire direttamente su caratteristiche cognitive e non cognitive come la pazienza o l'avversione al rischio, in grado di ridurre la probabilità di assumere un comportamento asociale o criminale. È comprovato che i giovani che trascorrono più tempo a scuola hanno meno opportunità di commettere atti illeciti. Nel caso di giovani con elevate competenze non cognitive (ad es. una buona autodisciplina), la probabilità che vengano arrestati per dei crimini è minore indipendentemente dalle loro competenze cognitive (ad es. prestazioni scolastiche). Analoga è la situazione per i giovani che presentano elevate competenze cognitive, a prescindere dalle loro competenze non cognitive. Per contro, le lacune nelle competenze non cognitive si ripercuotono negativamente quando si accompagnano a scarse competenze cognitive.

Cosa significa causalità: esempio del consumo di cannabis

In Svizzera oltre il 20% degli uomini e oltre il 10% delle donne tra i 16 e 22 anni consumano regolarmente cannabis. Studi specifici dimostrano che un frequente consumo di cannabis aumenta il rischio di non ottenere un titolo scolastico o di ottenerne uno inferiore. Si possono immaginare tre possibili relazioni tra il consumo di cannabis e le prestazioni scolastiche. In primo luogo, la cannabis è responsabile del calo delle prestazioni scolastiche. In secondo luogo, il consumo di cannabis è una conseguenza di cattive prestazioni scolastiche. In terzo luogo, la cannabis e il calo delle prestazioni scolastiche non hanno una relazione diretta, ma una causa comune come, ad esempio, l'ambiente sociale. Finora non è chiaro se il consumo di cannabis abbia effetti causali sulle prestazioni scolastiche.

Prevalenza annuale dei reati nel Canton San Gallo per tipo di scuola, 2008
Fonte: Walser & Killias, 2009



Le indicazioni bibliografiche figurano nel Rapporto sul sistema educativo svizzero 2014.